

# La manovra sale a 31 miliardi

*Polemica sul taglio del 50% alla spesa digitale nella "Pa" e sulla diminuzione di risorse per i Caf*

## PREVIDENZA

**Pensioni, la proposta sul meccanismo d'uscita arriverà l'anno prossimo**

## I CONTI

**Tasse, la riduzione vale 7 miliardi di cui 4,5 dalla prima casa**

## PUBBLICO IMPIEGO

**Contratti, sciopero il 28 novembre**

ROMA - Non solo Tasi. Il taglio delle tasse contenuto nella legge di Stabilità, considerando anche superammortamenti, proroga degli ecobonus e degli sgravi contributivi, e detassazione dei premi di produttività, vale circa 7 miliardi, di cui comunque la voce principale rimane l'eliminazione del prelievo sulla prima casa da 4,5 miliardi. Cui si sommano i 16,8 miliardi di minori entrate grazie alle clausole di salvaguardia "sminate" ricorrendo in gran parte alla flessibilità sui conti concessa dalla Ue per investimenti e riforme.

La manovra, nel complesso, scrivono i tecnici di Camera e Senato, vale al momento 28,6 miliardi che arrivano a 31,8 se l'Ue darà il via libera alla "clausola migranti". È un valore più alto dei 26,5 miliardi calcolati dal Tesoro, ma - spiegano al Mef - perché le stime del Parlamento considerano anche i maggiori incassi che derivano dalla crescita economica.

Lo sblocco legato all'emergenza immigrazione vale circa 3,1 miliardi che saranno destinati all'anticipo del taglio dell'Ires - dal 27,5% al 24,5% per circa 2,6 miliardi - e all'edilizia scolastica. Anche i 500 milioni che gli enti locali potranno "scontare" dai bilanci per i lavori di manu-

tenzione e messa in sicurezza delle scuole, infatti, sono legati alla clausola.

Ma restano numerosi gli ostacoli che il governo dovrà superare in Parlamento, dove le opposizioni affilano le armi in vista dell'avvio della sessione di Bilancio in Senato. Oltre a tasse sulla casa e tetto di 3000 euro al contante - e ai sindacati sul piede di guerra (sciopero il 28 novembre) per i pochi "spiccioli" destinati al rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione - i fronti di polemica continuano ad ampliarsi. Perché nelle pieghe del testo spunta un taglio, annunciato in verità dallo stesso Renzi, alle spese della pubblica amministrazione per l'hi-tech. Si tratta di un taglio importante, del 50% rispetto alla media della spesa del triennio 2013-2015. Secondo il Movimento 5 Stelle vale tra i 2 e i 3 miliardi e dimostra la «schizofrenia» delle politiche del governo sul digitale. Una misura considerata «incomprensibile» anche da **Confindustria digitale**, visto che ridurre «la spesa nelle nuove tecnologie significa tagliare proprio lo strumento principale per operare una *spending review* strutturale e mettere in efficienza la Pa». Altra grana è quella dei Caf,

cui già erano state ridotte le risorse lo scorso anno. Ora lanciano l'allarme-chiusura per molti centri di assistenza fiscale se non si farà retromarcia rispetto a una sforbiciata «immotivata» e «scellerata». Ma è proprio anche grazie al loro sforzo, ricordano i Centri, che si sono potuti raggiungere i risultati vantati dal premier sul fronte del fisco, visto che anche quest'anno 17,5 milioni di contribuenti si sono avvalsi dell'assistenza per la dichiarazione dei redditi.

Non si dovrebbe riaprire, invece, il capitolo pensioni, visto che il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha assicurato che una proposta sulla flessibilità arriverà il prossimo anno, non prima. Mentre per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, spiega che con la manovra si proroga il regime attuale, introdotto dal governo Letta, anche per il 2017 e 2018. Inoltre, le risorse che dovranno andare a copertura di "opzione donna" e in parte dell'innalzamento della no tax area (l'esenzione Irpef) per i pensionati, saranno monitorate attentamente perché «quello che non viene speso chiederemo che venga restituito al sistema previdenziale».

© riproduzione riservata

### TAGLIO TASSE

Oltre alla Tasi, sgravi, ecobonus, superammortamenti e detassazione premi produzione: totale 7 miliardi





**RINVIO** Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: flessibilità in uscita nel 2016